

Ikumi Yoshimatsu, Miss International, è la prima donna che sfida la cosca mafiosa più potente del Giappone

Come nel pugilato, anche nel mondo dei concorsi di bellezza si sono moltiplicate le sigle: nel 2012 ci sono state una Miss Universo, una Miss Mondo, una Miss Earth e una Miss International. Quest'ultimo titolo, per la prima volta in 52 anni di storia dei concorsi di bellezza, è andato a una giapponese, tanto bella quanto coraggiosa, **Ikumi Yoshimatsu**, incoronata reginetta a Okinawa... ma la bella Ikumi è costretta oggi a vivere in una località segreta. "Temo per la mia vita", ha detto nel corso di una intervista telefonica.



Ikumi già all'indomani della sua vittoria aveva dichiarato alla stampa che si augurava di "contribuire a svecchiare e a democratizzare il mondo dello spettacolo".

Attrice di talento, scrittrice, opinion leader, politicamente impegnata nella difesa dei diritti umani e delle donne, apparsa in numerosi programmi televisivi non ha mai fatto mistero delle sue idee.

Da quando è diventata la prima giapponese ad aggiudicarsi il titolo di Miss International, Ikumi si è rifiutata di firmare un contratto con l'agenzia che in pratica monopolizza la carriera di quasi tutti gli artisti dello spettacolo giapponese. Inoltre ha avuto l'ardire di costituire una sua agenzia, in concorrenza diretta con la *Burning Production*. E alla fine di dicembre 2013, Ikumi ha preso la coraggiosa decisione di fare nomi e cognomi e, uscendo dal riserbo che le era stato consigliato, ha accusato il direttore della potente agenzia, Genichi Taginuchi, di aver iniziato una campagna di intimidazione contro di lei, minacciandola, impedendola di lavorare e di avere fatto irruzione in uno studio televisivo dove stava partecipando a un talk show e avrebbe cercato di rapirla.

Il rifiuto di Ikumi di lavorare per Genichi è dovuto al fatto che lei è venuta a sapere che questa agenzia era/è sospettata di legami con la Sesta Yamaguchi-gumi, una delle tre più potenti e pericolose organizzazioni criminali della Yakuza, la mafia giapponese.

Ho risposto che "per ragioni morali e personali non potevo lavorare con gente del genere".

"Nel mondo dello spettacolo, ha affermato Jake Adelstein, giornalista esperto di criminalità organizzata, nessuno vuole mettersi contro Taniguchi. Sarebbe come suicidarsi".

Il manager di Ikumi ha dichiarato che il rifiuto di far parte della "scuderia Taniguchi" è costato a Ikumi 2milioni di dollari di contratti cancellati.

"È la prima donna che ha il coraggio di denunciare la mafia che controlla l'industria del divertimento, i divi dello spettacolo sanno benissimo che la Yakuza fa il bello e il cattivo tempo, ma accettano questa realtà come un dato inevitabile" è l'opinione comune.

Mentre Ikumi sembra decisa: "Non me ne starò in silenzio e non scenderò a patti con quella gente".

Per quanto strano possa sembrare... nemmeno un servizio è stato trasmesso su questa vicenda dalle emittenti televisive giapponesi, che non hanno alcun interesse a scontentare la potentissima agenzia...

Intanto di Ikumi si son perse tracce e notizie.